

ORDINE DEL GIORNO n. 845

Oggetto: “Sollecitazione al Governo affinché sostenga il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari”

Il Consiglio regionale

premesse che

- le armi nucleari continuano ad essere la più grave minaccia non solo alla pace e alla sicurezza internazionale ma anche alla sopravvivenza della specie umana e del pianeta;
- la consapevolezza di tale scenario ha determinato l'adozione di numerose iniziative volte a sensibilizzare la comunità internazionale a procedere concretamente verso l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari, attraverso trattati internazionali, dichiarazioni di principio, revisioni della concezione obsoleta della deterrenza nucleare come strategia difensiva;

dato atto che

- è intervenuto il Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (TNP), firmato nel 1969, il quale, all'articolo VI prevede che *“ognuna delle Parti si impegna a perseguire quanto prima negoziati in buona fede sulle misure effettive sulla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e il disarmo nucleare, come pure per un Trattato sul disarmo generale e completo sotto controllo internazionale rigoroso ed effettivo”*;
- il 27 maggio 2011 è stata approvata la Dichiarazione sulla Non Proliferazione e sul disarmo, al vertice G8 di Deauville, in Francia, nella quale veniva riaffermato il sostegno incondizionato al sopra citato Trattato come principale pilastro dei percorsi di disarmo nucleare, rivolgendo un appello a tutti gli Stati che non vi avevano ancora aderito;

considerato che

- il 7 luglio 2017 è stato adottato, su impulso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW) promosso anche dal lavoro della società civile internazionale, con l'intento di fornire uno strumento giuridico per la progressiva eliminazione totale delle armi nucleari, rafforzando gli obiettivi enunciati nel citato articolo VI del TNP;
- dopo il raggiungimento, nell'ottobre 2020, della cinquantesima ratifica, il TPNW è entrato in vigore il 22 gennaio 2021, diventando il primo atto internazionale volto a sancire l'illegalità delle armi nucleari;
- attualmente il TPNW è stato firmato da 86 Stati e ratificato da 60 (in Europa da Austria, Irlanda, San Marino, Vaticano);

sottolineato che

- l'Italia ha ratificato, nel 1975, il Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari ma non ancora il Trattato per la proibizione delle armi nucleari;
- il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in occasione dell'entrata in vigore del trattato TPNW, ha diffuso una nota in cui, pur evidenziando che *“l'Italia conferma di condividere pienamente l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari e resta particolarmente impegnata nei settori del disarmo, del controllo degli armamenti e della non proliferazione, che sono componenti essenziali della nostra politica estera”* apprezzando, nel contempo, *“il ruolo della società civile nel sensibilizzare sulle conseguenze catastrofiche dell'uso delle armi nucleari”* e *“nutrendo profondo rispetto per le motivazioni dei promotori del Trattato e dei suoi sostenitori”*, ha precisato che *“l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari possa essere realisticamente raggiunto solo attraverso un articolato percorso a tappe che tenga conto, oltre che delle considerazioni di carattere umanitario, anche delle esigenze di sicurezza nazionale e stabilità internazionale”*;

rilevato che gli accordi sul disarmo nucleare concordati tra le grandi potenze hanno portato allo smantellamento di decine di migliaia di armi nucleari, ma, negli ultimi anni le operazioni di eliminazione sono molto rallentate;

ravvisato che

- il Movimento internazionale per l'abolizione delle armi nucleari ha promosso diverse campagne, tra cui “ICAN. International Campaign to Abolish Nuclear Weapons” proposta da IPPNW (Internazionale Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare) e “The Peoples’s Decade for Nuclear Abolition” avviata dalla Soka Gakkai International;
- in Italia, associazioni e gruppi di cittadini hanno dato un forte impulso al movimento per il disarmo nucleare con azioni di sensibilizzazione come, ad esempio, la campagna “Italia, Ripensaci”;

constatato che

- la minaccia delle armi nucleari evoca la tragedia di Hiroshima e Nagasaki, avvenuta nel 1945: un terribile accadimento del passato, che, deve continuare ad essere un insegnamento per il nostro presente e il futuro;
- i recenti sviluppi della guerra tra Russia e Ucraina evidenziano che, finché ci saranno armi nucleari, sarà sempre presente il timore del loro utilizzo poiché le conseguenze sarebbero devastanti per il mondo intero;

preso atto che

- l'adesione al TPNW rappresenta un'azione che contribuisce a promuovere il dialogo e la diplomazia, volta al perseguimento di una sicurezza internazionale costruita sulla multilateralità, attraverso la ricerca di accordi;
- risulta pertanto improcrastinabile assumere iniziative volte ad ottenere la salvaguardia dei diritti umani;

dato atto che

- la prima Conferenza degli Stati Parti del TPNW, prevista inizialmente a un anno dalla sua entrata in vigore e rinviata a causa della pandemia da Covid-19, ha avuto luogo dal 21 al 23 giugno 2022 a Vienna;
- alla Conferenza sono stati invitati a partecipare tutti gli Stati, anche quelli che non hanno aderito al Trattato, in qualità di Stati osservatori, nonché le organizzazioni governative e non governative;

valutato che

- la riunione degli Stati Parti del TPNW si è tenuta in un momento in cui, a seguito del conflitto Russia Ucraina,, l'intera comunità internazionale è in allarme ed estremamente sensibile alla tematica;
- all'evento di Vienna vi è stata una larga partecipazione, oltre che dei 65 Stati membri, anche di 34 Stati non membri e di 98 tra organizzazioni intergovernative e non governative, in qualità di osservatori;
- al termine dell'incontro è stato redatto il Vienna Action Plan, volto a guidare gli Stati membri nell'implementazione del Trattato, attraverso 50 azioni per il raggiungimento di diversi obiettivi, dall'universalizzazione all'effettiva implementazione del trattato, dall'assistenza alle vittime alla bonifica ambientale, dalla cooperazione internazionale alla parità di genere;
- al fine di rendere operativi questi obblighi, nel Vienna Action Plan gli Stati membri si sono impegnati a potenziare la cooperazione con gli Stati membri, le organizzazioni internazionali e la società civile per promuovere un'attuazione efficace del Trattato;

preso atto che

- l'Italia è l'unica dei quattro paesi dell'Unione europea che ospita testate nucleari NATO sul proprio territorio a non aver partecipato, neanche come Stato osservatore, alla Conferenza di Vienna, nonostante lo scorso 18 maggio 2022 la Commissione Esteri della Camera dei Deputati abbia impegnato il Governo "a valutare la partecipazione dell'Italia come Paese osservatore alla Prima Riunione degli Stati Parti del Trattato di proibizione delle armi nucleari (TPNW)", approvando un'apposita Risoluzione;
- il Parlamento italiano, finora non ha ratificato il TPNW, nonostante l'impegno di associazioni impegnate da decenni nella campagna per la denuclearizzazione e per la ratifica del TPNW da parte del nostro paese nonostante la sottoscrizione del "Parliamentary Pledge" fa parte di centinaia di parlamentari italiani per presentare richiesta di ratifica;

considerato che

- la Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 11, sancisce che *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"*;
- lo Statuto del Piemonte, nel preambolo, afferma di assumere, tra i valori fondanti, l'educazione alla pace e alla non violenza;
- la tutela dei diritti umani ha da sempre rappresentato un valore fondamentale per la Regione Piemonte, come dimostra anche l'istituzione del Comitato regionale per i diritti umani e civili, istituito presso il Consiglio regionale;
- il sopra citato Comitato, nell'ambito della programmazione delle proprie attività per l'anno 2022, in occasione della Giornata regionale della pace del 2 ottobre, ha condiviso il testo dell'atto di indirizzo a sostegno della campagna *"Italia, ripensaci"* e ha dato mandato al Presidente del Consiglio regionale, anche in qualità di Presidente del Comitato regionale per i diritti umani e civili, di farsi promotore delle istanze contenute nello stesso, volte all'eliminazione della minaccia della guerra nucleare

impegna il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio regionale, anche in qualità di Presidente del Comitato dei diritti umani

- a farsi portavoce con il Governo italiano al fine di invitarlo a cercare le modalità per aderire al percorso iniziato con l'adozione del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari;
- a condividere con le Commissioni Esteri della Camera dei Deputati e del Senato l'impegno a promuovere azioni per portare l'Italia nel consesso degli Stati che si impegnano per la realizzazione di un mondo libero da armi nucleari;
- a inoltrare il presente ordine del giorno: al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati e del Senato, ai Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato, al Presidente del Parlamento europeo, ai gruppi consiliari della Città di Torino.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 10 gennaio 2023